

SANTA MARIA DELLE GRAZIE
4° domenica di quaresima – 2 marzo 2008

monizione

lett.: Nel cammino battesimale verso la Pasqua, oggi il Signore si offre di guarire i nostri occhi ciechi e ci invita a immergerci nella piscina “*ove scende la Colomba*”, per essere rinnovati totalmente, per *rinascere* nel lavacro dello Spirito. Viviamo in un mondo in cui troppe luci brillano: troppe luci mondane e troppe luci di maestri di spirito e di vita. Abbiamo bisogno invece di essere illuminati dalla vera Luce, dall’Unica Luce. Perché questo avvenga dobbiamo far silenzio nella nostra mente; spegnere tutte le luci proveniente dall’esterno, spegnere la luce egoistica del nostro io, perché solo allora la luce di Dio può rivelarsi e illuminarci. E solo se la Luce che è Dio ci illumina nel profondo, i nostri occhi possono *emettere luce e vedere*: solo emettendo questa Luce, possiamo scorgere il volto di Dio nel fratello e riconoscere nell’altro l’uomo e Dio che camminano in comunione con noi. Reciteremo assieme il Credo degli apostoli e la preghiera dei fedeli che trovate sul foglietto predisposto per la celebrazione.

ingresso e intronizzazione del Vangelo
canto d’ingresso

Signore dolce volto di pena e di dolor,
o volto pien di luce, colpito per amor.
Avvolto nella morte, perduto sei per noi.
Accogli il nostro pianto, o nostro Salvator.

Nell’ombra della morte resistere non puoi.
O Verbo, nostro Dio, in croce sei per noi.
Nell’ora del dolore ci rivolgiamo a te.
Accogli il nostro pianto, o nostro Salvator.

saluto

pres.: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo

ass.: *Amen*

pres.: Il Padre della misericordia,

Cristo, via, verità e vita,

lo Spirito di Sapienza, che è viva comunione con il Padre,
sia con tutti voi.

ass.: *E con il tuo spirito.*

atto penitenziale

pres.: Fratelli e sorelle, oggi la luce del Signore viene a scandagliare e a illuminare i nostri cuori. Siamo ciechi e spesso non riconosciamo la nostra cecità. La Parola di Dio ci faccia scoprire le nostre infedeltà e le nostre debolezze, ci riveli il Volto del Padre e ci introduca alla sua misericordia che tutto rinnova.

invocazioni penitenziali

pres.: Signore, siamo prigionieri di miraggi e illusioni. Illumina le nostre tenebre e donaci la tua Parola di verità e vita. Signore, pietà!

ass.: *Signore, pietà!*

pres.: Cristo, siamo chiusi nelle nostre contraddizioni e nel nostro egoismo. Spezza le nostre catene e la tua Parola di libertà e di pace. Cristo, pietà!

pres.: Signore, siamo rintanati nelle nostre case e nelle nostre logiche anguste. Allarga i nostri orizzonti al tuo disegno di amore e donaci la tua Parola di coraggio e speranza. Signore, pietà!

ass.: *Signore, pietà!*

pres.: Dio onnipotente, abbia misericordia di noi,
perdoni i nostri peccati,
e ci riconduca al suo abbraccio di Padre.

ass.: *Amen*

aspersione
colletta

pres.: O Padre, che per mezzo del tuo Figlio operi mirabilmente la nostra redenzione, concedi al popolo cristiano di affrettarsi con fede viva e generoso impegno verso la Pasqua ormai vicina. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell’unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

ass.: *Amen*

liturgia della Parola

□ **Dal primo libro di Samuele** (16,1.4.6-7.10-13)

In quei giorni, il Signore disse a Samuele: “*Riempi d’olio il tuo corno e parti. Ti mando da Iesse il Betlemmita, perché mi sono scelto tra i suoi figli un re*”. Samuele fece quello che il Signore gli aveva comandato. Quando fu entrato, egli vide Eliàb e disse: “*Certo, davanti al Signore sta il suo consacrato!*”. Il Signore replicò a Samuele: “*Non guardare al suo aspetto né alla sua alta statura. Io l’ho scartato, perché non conta quel che vede l’uomo: infatti l’uomo vede l’apparenza, ma il Signore vede il cuore*”. Iesse fece passare davanti a Samuele i suoi sette figli e Samuele ripeté a Iesse: “*Il Signore non ha scelto nessuno di questi*”. Samuele chiese a Iesse: “*Sono qui tutti i giovani?*”. Rispose Iesse: “*Rimane ancora il più piccolo, che ora sta a pascolare il gregge*”. Samuele disse a Iesse: “*Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui*”. Lo mandò a chiamare e lo fece venire. Era fulvo, con begli occhi e bello di aspetto. Disse il Signore: “*Àlzati e ungi: è lui!*”. Samuele prese il corno dell’olio e lo unse in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore irruppe su Davide da quel giorno in poi. Parola di Dio.

□ **Salmo responsoriale** (sal 22)

lett.: *Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.*

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla. Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tran-quille mi conduce. Rinfranca l'anima mia. **Rit.**

Mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome. Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché tu sei con me. Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza. **Rit.**

Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici. Ungi di olio il mio capo; il mio calice trabocca. **Rit.**

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita, abiterò ancora nella casa del Signore per lunghi giorni. **Rit.**

□ **Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini** (5,8-14)

Fratelli, un tempo eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce; ora il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità. Cercate di capire ciò che è gradito al Signore. Non partecipate alle opere delle tenebre, che non danno frutto, ma piuttosto condannatele apertamente. Di quanto viene fatto in segreto da coloro che disobbe-discono a Dio è vergognoso perfino parlare, mentre tutte le cose apertamente condannate sono rivelate dalla luce: tutto quello che si manifesta è luce. Per questo è detto: *“Svegliati, tu che dormi, risorgi dai morti e Cristo ti illuminerà”*. Parola di Dio.

□ **Canto al Vangelo** (Gv 8,12) *Gloria e lode a te, o Cristo, Signore!*

Io sono la luce del mondo, dice il Signore; chi segue me, avrà la luce della vita. *Gloria e lode a te, o Cristo, Signore!*

□ **Dal Vangelo secondo Giovanni** (9,1-41)

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: *“Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?”*. Rispose Gesù: *“Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo”*. Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: *“Va’ a lavarti nella piscina di Siloe”*, che significa *“Inviato”*. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: *“Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?”*. Alcuni dicevano: *“È lui”*; altri dicevano: *“No, ma è uno che gli assomiglia”*. Ed egli diceva: *“Sono io!”*. Allora gli domandarono: *“In che modo ti sono stati aperti gli occhi?”*. Egli rispose: *“L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, me lo ha spalmato sugli occhi e mi ha detto: ‘Va’ a Siloe e lavati!’*. Io sono andato, mi

sono lavato e ho acquistato la vista”. Gli dissero: *“Dov'è costui?”*. Rispose: *“Non lo so”*. Conducessero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: *“Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo”*. Allora alcuni dei farisei dicevano: *“Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato”*. Altri invece dicevano: *“Come può un peccatore compiere segni di questo genere?”*. E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: *“Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?”*. Egli rispose: *“È un profeta!”*. Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. E li interrogarono: *“È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?”*. I genitori di lui risposero: *“Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé”*. Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: *“Ha l'età: chiedetelo a lui!”*. Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: *“Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore”*. Quello rispose: *“Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo”*. Allora gli dissero: *“Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?”*. Rispose loro: *“Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?”*. Lo insultarono e dissero: *“Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia”*. Rispose loro quell'uomo: *“Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla”*. Gli replicarono: *“Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?”*. E lo cacciarono fuori. Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: *“Tu, credi nel Figlio dell'uomo?”*. Egli rispose: *“E chi è, Signore, perché io creda in lui?”*. Gli disse Gesù: *“Lo hai visto: è colui che parla con te”*. Ed egli disse: *“Credo, Signore!”*. E si prostrò dinanzi a lui. Gesù allora disse: *“È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi”*. Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: *“Siamo ciechi anche noi?”*. Gesù rispose loro: *“Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: ‘Noi vediamo’, il vostro peccato rimane”*. Parola del Signore.

omelia
Credo degli apostoli

pres.: Io credo in Dio, Padre onnipotente,
creatore del cielo e della terra;
e in Gesù, suo unico Figlio, nostro Signore,
che fu concepito di Spirito Santo,
nacque da Maria Vergine,
patì sotto Ponzio Pilato,
fu crocifisso, morì e fu sepolto;
discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò da morte;
salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente:
di là verrà a giudicare i vivi e i morti.
Credo nello Spirito Santo,
la santa Chiesa, la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne, la vita eterna. Amen

preghiera dei fedeli

pres.: Fratelli e sorelle, invochiamo dal Padre la luce di Cristo, perché trasformi
in profondità i nostri cuori e ci doni una nuova esistenza, ricca di frutti di bontà,
misericordia e verità.

pres.: Signore, tu sei Luce e sei venuto a donarla al mondo.

ass.: *Ma i nostri cuori incapaci di vedere*

domandano sempre: dov'è la Tua luce, Signore?

Brancoliamo nelle tenebre,

camminiamo nell'oscurità delle nostre solitudini:

donaci la Tua luce!

Quella luce che è verità e speranza per tutta la Chiesa,

*che è soccorso nel tormento di chi si è perso nelle tenebre della vita
e che lava i nostri occhi dal fango del mondo.*

Questa luce noi cerchiamo Signore!

Essa ci mostri la strada ai pascoli ed alle acque tranquille,

ci guidi nelle strade del mondo,

spesso incapace di amare e di accogliere

o che dispera di vedere il tuo volto, Signore.

Vieni, Signore, e la tua Luce illumini i nostri cuori!

Amen

canto di offertorio

1. Nella memoria dell'Ultima Cena

2. Nella memoria di questa passione

noi spezzeremo di nuovo il tuo Pane
ed ogni volta il tuo Corpo donato
sarà la nostra speranza di vita...

noi ti chiediamo perdono, Signore,
per ogni volta che abbiamo lasciato
il tuo fratello morire da solo...

Rit.: *Noi ti preghiamo, Uomo della Croce,
Figlio e fratello, noi speriamo in Te.*

preghiera sulle offerte

pres.: Ti offriamo con gioia, Signore, questi doni per il sacrificio: aiutaci a celebrarlo con fede sincera e a offrirlo degnamente per la salvezza del mondo. Per Cristo nostro Signore.

ass.: *Amen*

canto di comunione

1. L'ultima sera trascorsa coi suoi
prima di andare a morire per noi,
Egli giurò che neppure la morte
ora ci avrebbe divisi da Lui.

Poi lo vedemmo in ginocchio tra noi,
che ci pregava di amare così:
con l'umiltà di chi vuole servire
nella memoria del gesto di Lui.

E noi a chiederci, tristi, perché
ci ripeteva, sereno, che ormai
Egli doveva lasciarsi tradire
e poi andare morire da solo.

2. Dopo aver detto, nell'ultimo addio,
di non avere paura di Lui,
fu trascinato davanti al giudizio
-fino alla morte- nel nome di Dio!

E lo vedemmo -lontani da Lui-
Dire per l'ultima volta: "Mio Dio";
poi, in silenzio, ci siamo lasciati
ed avevamo paura per noi.

E poi a chiederci, tristi, perché
s'era lasciato morire così
senza colpire la mano dell'uomo,
che aveva avuto paura di Dio. **Rit.**

Rit.: *Ora ti chiedo umilmente. Mio Dio,
di perdonare il mio cuore insicuro:
dammi la forza di accogliere ancora
la tua parola, il tuo gesto d'amore.*

impegno per la settimana (bambini di II elementare)

preghiera dopo la comunione

pres.: O Dio, che illumini ogni uomo che viene in questo mondo, fa' risplendere su di noi la luce del tuo volto, perché i nostri pensieri siano sempre conformi alla tua sapienza e possiamo amarti con cuore sincero. Per Cristo nostro Signore.

ass.: *Amen*

canto finale

*Salve, Regina, Mater misericordiae, vita, dulcedo, et spes nostra, salve.
Ad te clamamus, exsules filii Hevae,
ad te suspiramus, gementes et flentes in hac lacrimarum valle.*

*Eia, ergo, advocata nostra, illos tuos misericordes oculos ad nos converte;
et Iesum, benedictum fructum ventris tui,
nobis post hoc exilium ostende.
O clemens, o pia, o dulcis Virgo Maria.*

Nella luce della comunione

La *luce*, di cui parla la Bibbia, non è il fatto ottico indispensabile alla conoscenza visiva. La Parola originaria parla della luce spirituale, che rivela il suo *faccia a faccia* e permette di vivere una presenza: il *Tu* di Dio, il *tu* del mio prossimo. Questa luce biblica non si oppone all'oscurità ma all'assenza; è il principio spirituale di comunione e, in questo caso, l'oscurità significa solitudine. La luce fa delle Tre Persone divine un solo Dio; di Dio e dell'uomo fa Cristo; di due esseri umani che si amano un solo essere; dell'uomo e della donna fa la dualità uomo-donna. "*Sia la luce*" (Gen 1,3) significa che la comunione -in quanto principio divino- si ponga nell'umano e vi si rifletta. "*Il tuo volto risplende nei santi*": canta la Chiesa.

Oltre alla infinita ricchezza che possiamo scoprirvi, "*Sia la luce!*" significa quindi "*Sia la luce trisolare*", "*la Trinità delle Tre Luci si riveli in Una sola*", "*Sia il Cristo*", "*Sia la Dio-Umanità*". E la Chiesa nell'esultanza liturgica proclama: "*Gloria a Te che ci hai rivelato la Luce*", "*La Luce, quella vera, che illumina ogni uomo, veniva nel mondo*" (Gv 1,9).

Il Verbo è sceso in Adamo prima che i secoli fossero: osserva Clemente Alessandrino. Il fatto più stupefacente è appunto che la Bibbia inizi non con la creazione ma con la rivelazione della pre-Incarnazione. Rispetto all'eterna presenza di Dio, la creazione è un divenire. Essa passa attraverso una *sera* e un *mattino*, la sua esistenza è "*il cammino sotto lo sguardo di Dio*". La norma della vita consiste nel muoversi stando all'interno di Dio, nel campo visivo di Dio, nel suo cerchio luminoso, all'interno della relazione posta dal suo Spirito. "*Se il tuo occhio è semplice, anche tutto il corpo è illuminato*" (Lc 11,34). Se il tuo occhio vede Dio, sei interamente nella comunione. *Il simile vede il simile*. Per vedere il sole non è sufficiente che l'occhio riceva la luce, deve anche emetterla. Esso vede e scopre il suo *faccia a faccia*, perché lo *illumina*. [E reciprocamente bisogna essere guardati, per essere illuminati: "Lo Spirito Santo squarcia il velo dell'anima e l'anima diventa luce, diventa interamente *occhio*": dice s. Macario]. Per questo, il realismo biblico del "*tu*" insegna che, quando l'uomo dice

"*io*", lo fa sempre *riflettendo*; è l'*io* dell'icona, cioè di un "*tu*" posto di fronte al volto di Dio e che vive solo per *vedere* e *ascoltare*: "*Ora la vita eterna è questa: che conoscano te, solo vero Dio*" (Gv 17,3).

Ma essere pienamente *icona* significa riflettere la comunione divina nella comunione umana. A questa dignità corrisponde la struttura della cellula umana iniziale, nella quale ognuno di noi è creato faccia a faccia di un altro, davanti ad un "*altro*". E la libertà qui consiste nel risiedere nel *si* ad una esistenza reciproca, in una affermazione reciproca in quanto amore immortale. Ad una certa profondità dire "*ti amo*", significa dire: "*vivremo insieme*".

In questo *si* affermativo, nel fascio dell'occhio dell'Eterno, due esseri che stanno faccia a faccia, si scambiano le parole del Cantico dei Cantici: "*Il mio amato è mio ed io sono sua*" (Ct 2,16). La loro esistenza è reciprocità trasparente, appartenenza a Dio. Il modo umano di appartenere a Dio è dato nell'essere l'uno attraverso l'altra e l'uno nell'altra.

[Pavel Evdokimov, *La donna e la salvezza del mondo*, Jaca Book, Milano 1980, p. 143-144]